

1 Lezione del 10-04-25

1.1 Nota integrativa

La nota integrativa è un documento di testo che funge in qualche modo da **legenda** dello *stato patrimoniale* e del *conto economico*, e contiene quindi informazioni quali la data di acquisto di immobili, il modo in cui è valutato l'ammortamento, verso chi abbiamo crediti o debiti, la possibilità che i debitori hanno di pagarci o meno, ecc...

Uno dei principi fondamentali del bilancio è il **principio di prudenza**: i **ricavi** di esercizio vanno nel conto economico *solo* se sono certi, mentre i **costi** ci vanno anche se *presunti*.

Questo principio ha lo scopo di salvaguardare gli **stakeholder** (clienti, dipendenti, stato, ecc...), in quanto impedisce all'impresa di "gonfiare" il proprio capitale.

1.2 Fondi

A proposito dei crediti, distinguiamo il **valore nominale dei crediti** dal prezzo dopo la **svalutazione crediti**. Questo va a finire nel cosiddetto **fondo svalutazione crediti**, che è una voce fra le passività dello stato patrimoniale, di valore uguale a cioè che viene accantonato del credito nominale. Visto che non c'è un'altro movimento finanziario, la svalutazione crediti rappresenta un costo dal punto di vista del conto economico d'esercizio.

Il fondo svalutazione crediti fa parte della categoria più ampia dei **fondi rischi**: esistono es esempio:

- **Fondi titoli**, riguardanti i titoli finanziari più o meno recuperabili;
- **Fondi cambi**, riguardanti i crediti in valute straniere, il cui valore è variabile nel tempo.

Il fondo è quindi uno strumento che ci permette di ammortizzare, nell'anno contabile, i rischi *previsti* d'esercizio: al momento del pagamento *parziale* del credito, ad esempio, si può usare il fondo svalutazione crediti per pareggiare la differenza non pagata, quindi non registra un costo. Il costo invece c'è, chiaramente, quando il fondo è stato valutato in difetto, cioè il rischio è di entità maggiore di quanto previsto, anche se in questo caso si paga solo la differenza rispetto alla valutazione fatta e non il valore assoluto del costo.

Nel caso il fondo svalutazione crediti sia stato invece valutato in eccesso, questo in una normale situazione di esercizio andrà a coprire altri crediti arrivati nel frattempo. Se invece ci si trova in una situazione di cessazione di esercizio, e non esiste più l'ipotesi di rischio, si potrà rimuovere valore dal fondo, portando ad una variazione economica di esercizio in positivo detta **sopravvenienza attiva**, che è un ricavo di natura *straordinaria*.

A far parte di un altro tipo di fondo, che è il **fondo spese**, è il **fondo TFR**. Il fondo spese si riferisce ad eventi *certi* di cui però è incerta la data e l'importo. In questo si contrappone ai fondi rischi, che si riferisce ad eventi fondamentalmente incerti, oltre che incerti in data e in importo. Il fondo TFR fa quindi riferimento al **TFR** (*Trattamento Fine Rapporto*), cioè al **licenziamento**, sia da parte del datore di lavoro che da parte del lavoratore, o al **pensionamento**. Il fondo TFR matura quindi nel corso del rapporto del lavoratore, assieme allo stipendio. Quest'ultimo viene pagato periodicamente, mentre il primo viene rilasciato al termine del rapporto lavorativo. Visto che questo finanziamento rappresenterebbe una grande uscita di cassa al momento della fine del rapporto, si

dedica un fondo apposito, appunto il fondo TFR, per coprirlo. Questo viene accumulato, su base annuale, come un debito nei confronti di ogni dipendente, di ammontare pari alla cosiddetta **quota TFR**, che tendenzialmente varia ogni anno su base dello stipendio e del costo della vita. Chiaramente questo è un *costo d'esercizio* che va nel *conto economico*. Al versamento del TFR, quindi, non si hanno costi in quanto il TFR è stato contabilizzato anno per anno per ogni dipendente.